

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

29 ottobre – 4 novembre 2011
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Campania: Rinnovabili: Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili

Risparmio energetico: Detrazioni 55%: proroga con tagli nel maxiemendamento. La bozza del Min. Sviluppo Economico discussa in CdM ricalca i contenuti del Decreto Sviluppo

Risparmio energetico: Detrazione 55%: le imprese contestano il Decreto Sviluppo. Uncsaal chiede di confermare gli incentivi fino al dicembre 2015 e di non ridurre al 41% l'aliquota per gli infissi

Rinnovabili: Quarto Conto Energia, disposizioni attuative dall'AEEG. Regole sulla definizione dell'anagrafica unica per gli impianti fv e sulla remunerazione delle attività di certificazione di fine lavori

Energia nucleare: Energy Catalyzer: la comunità scientifica prende le distanze. L'ultimo test conferma la produzione di energia del dispositivo di Andrea Rossi. Ma il metodo impiegato genera più dubbi di quanti ne risolva

Energia nucleare: Anche il Belgio abbandona l'energia nucleare

Regione Campania: Rinnovabili: Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili

03/11/2011 - E' stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 69 del 31/10/2011 il Decreto Dirigenziale n. 516 del 26/10/2011 dell'Area Sviluppo Economico ad oggetto "Art. 12 del decreto legislativo 387/2003: autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali.", che approva, tra l'altro, una nuova tabella indicativa degli enti coinvolti nel procedimento di autorizzazione, con l'indicazione delle relative competenze.

Fonte: www.regione.campania.it

Risparmio energetico: Detrazioni 55%: proroga con tagli nel maxiemendamento. La bozza del Min. Sviluppo Economico discussa in CdM ricalca i contenuti del Decreto Sviluppo

04/11/2011 - Sempre più probabile la proroga per le detrazioni sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Le linee guida per la redazione del maxiemendamento al ddl Stabilità, discusse nel Consiglio dei Ministri di mercoledì, potrebbero prolungare i bonus fino al 2014, rivedendo però al ribasso le aliquote.

Le misure, contenute nella bozza redatta dal Ministero dello Sviluppo Economico, ricalcano quelle previste dallo schema di Decreto Sviluppo, che nei giorni scorsi hanno destato una serie di proteste. Oltre ai contenuti, è stata in particolare la possibile retroattività dei tagli a suscitare le maggiori contestazioni dalle associazioni di settore.

I contenuti del maxiemendamento

Secondo le linee guida, anche le spese per la riqualificazione energetica degli edifici, sostenute dal primo gennaio 2012 al 31 dicembre 2014, godrebbero delle detrazioni fiscali. La percentuale massima della detrazione scenderebbe dal 55% al 52% dal 2012, così come previsto delle riduzioni lineari introdotte dalla manovra estiva e anticipate dalla manovra di ferragosto.

La percentuale della detrazione ammessa sarebbe differenziata per tipo di interventi, a seconda del grado di complessità e della riduzione dei costi delle tecnologie registrate in questi anni, scendendo in alcuni casi al 41%.

Sono stati inoltre introdotti parametri di spesa specifica, prima non previsti (non più di tot €/m² di pannello solare, non più di tot €/kW della caldaia) in modo da rendere la misura più efficiente.

Dopo l'approvazione definitiva, i contenuti discussi in CdM saranno inviati al Senato.

Finco: no all'applicazione a ritroso dei tagli al bonus 55%

Nei giorni scorsi la risposta del sottosegretario all'Economia Bruno Cesario, chiamato a chiarire la portata delle decurtazioni introdotte dalle manovre al question time posto dai deputati Lo Monte e Zeller, ha innescato dubbi sulla retroattività dei tagli alle detrazioni fiscali. Finco ha giudicato l'intervento di Cesario "criptico" e poco favorevole ai contribuenti.

La retroattività delle detrazioni fiscali, si legge nella newsletter di Finco, si pone in contrasto con gli elementi fondamentali del diritto, come il principio di irretroattività della legge e della sua validità solo per l'avvenire, basati sulla Legge 212/2000, Statuto dei Diritti del Contribuente.

Secondo quanto riportato da Finco, la giurisprudenza ha più volte precisato che le norme dello Statuto del Contribuente costituiscono principi generali dell'ordinamento tributario. Ne consegue che, per risolvere dubbi interpretativi sulle norme tributarie, i giudici devono fare riferimento allo Statuto.

La norma, cui si pretende di dare valenza retroattiva, continua Finco, non sarebbe prevedibile e tradirebbe quindi le aspettative dei contribuenti.

Uncsaal e Federlegno Arredo: misure dannose per le imprese

Secondo Uncsaal e Federlegno Arredo, che hanno inviato una lettera al Ministro per lo Sviluppo Economico con la richiesta di un'audizione urgente, nella bozza di DL Sviluppo, ripresa dal maxi emendamento, ci sarebbero almeno cinque elementi che potrebbero condizionare in modo negativo il settore.

Ad essere contestate sono il legame della detrazione per le chiusure all'installazione di sistemi di termoregolazione, il costo unitario massimo, al netto dell'Iva, di 450 euro al metro quadrato, e l'abbassamento delle aliquote senza prevedere nessuna rimodulazione del periodo di detrazione né alcuna estensione ai beni strumentali.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Risparmio energetico: Detrazione 55%: le imprese contestano il Decreto Sviluppo. Uncsaal chiede di confermare gli incentivi fino al dicembre 2015 e di non ridurre al 41% l'aliquota per gli infissi

02/11/2011 - Dovrebbe arrivare a breve sul tavolo del Consiglio dei Ministri il Decreto Sviluppo che il Governo sta mettendo a punto per il rilancio dell'economia.

Ma le misure che prevedono la rimodulazione della detrazione fiscale del 55% non smettono di suscitare proteste da parte degli operatori dei comparti interessati.

La bozza di Decreto Sviluppo prevede infatti la proroga fino a dicembre 2014 delle agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici ma con percentuali di detrazione ridotte e differenziate in relazione al tipo di intervento.

Uncsaal, l'associazione confindustriale del comparto dei serramenti metallici, si è già espressa contro l'ipotesi di rimodulazione dell'incentivo, ritenendola "assolutamente non in linea né con quanto richiesto da tempo da tutte le Associazioni confindustriali".

In particolare, l'associazione contesta alcuni punti della bozza di Decreto:

- l'obbligo, per chi voglia usufruire del bonus sulle finestre, di installare congiuntamente sistemi di termoregolazione o valvole termostatiche;

- il periodo di detrazione che resta fissato in 10 anni;

- la fissazione di un costo unitario massimo;

- l'abbassamento al 41% dell'aliquota per le finestre.

Obbligo di installare valvole termostatiche

Per installarle occorre l'intervento di un idraulico, nonché l'unanimità dell'assemblea condominiale perché alle valvole termostatiche sono associati dei contabilizzatori per ripartire le spese. Secondo Uncsaal è assurdo che per cambiare le finestre ed usufruire del 55% il consumatore sia obbligato ad intervenire sul sistema di riscaldamento, con aggravio dei costi. Nella precedente legislazione del 55% - spiega Uncsaal - l'obbligo di installare valvole termostatiche era legato alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento con caldaia a condensazione, mentre ora questo intervento è reso obbligatorio solo per la sostituzione dei serramenti.

Detrazione in 10 anni

Tutto il fronte associativo del comparto delle costruzioni ha da tempo richiesto al Governo una rimodulazione del periodo di detraibilità da 5 a 10 anni, rispetto ai 10 anni vigenti attualmente e confermati dalla bozza del Decreto Sviluppo. La rimodulazione in un tempo minore permetterebbe al consumatore il recupero del credito maturato nei confronti dello stato e renderebbe molto più appetibili le detrazioni.

Costo unitario massimo

L'introduzione di un costo unitario massimo - secondo Uncsaal -, oltre a rappresentare una scelta dirigista da parte del Governo, crea evidenti problematiche: non tiene conto delle zone climatiche che richiedono serramenti con diverse prestazioni termiche, e quindi diversi prezzi, e risulta ancora più incomprensibile in presenza di un tetto massimo di spesa (che passerebbe da 60.000 a 40.000 euro).

L'associazione si chiede poi se nel costo unitario massimo dell'intervento rientrino anche i costi sopportati per le opere idrauliche derivanti dall'installazione delle valvole termostatiche. Infine, per i costi massimi indicati nella bozza, non sarebbe neppure prevista una indicizzazione all'inflazione nel triennio 2012-2014.

Abbassamento al 41% dell'aliquota per le finestre

Se le Associazioni di rappresentanza del sistema finestre erano disposte ad accettare una rimodulazione dell'aliquota da anni fissata al 55%, l'abbassamento di ben 14 punti è - secondo le imprese - talmente dirompente e ingiustificato da rendere inefficaci le detrazioni.

Infine, Uncsaal torna a proporre l'estensione delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici anche ai beni strumentali e ai soggetti pubblici non assoggettati all'Ires.

In un momento di crisi come l'attuale - spiega l'associazione -, la propensione alla spesa (seppur in parte agevolata) da parte di singoli proprietari di unità immobiliari risulta particolarmente bassa, e lo sarà anche per gran parte del 2012, mentre offrire l'opportunità di riqualificare energeticamente il patrimonio immobiliare detenuto dai grandi gestori finanziari e industriali potrebbe rappresentare un circuito virtuoso per:

- riqualificare energeticamente una parte significativa di patrimonio immobiliare italiano, sia esso costituito da appartamenti ad uso residenziale, sia esso costituito da terziario;

- produrre una rivalutazione del valore del patrimonio immobiliare italiano;

- produrre maggior gettito per l'erario.

Se stimiamo che l'intero valore degli investimenti in recupero del patrimonio non residenziale privato valgano 17 miliardi di euro - calcola Uncsaal -, una estensione delle detrazioni fiscali ai beni strumentali potrebbe produrre un incremento del 40-50% di tali investimenti, dando fiato alla ripresa del mercato in questo settore.

Inoltre - conclude l'associazione dei serramentisti -, se il Legislatore individuasse forme utili ad estendere gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici anche ai soggetti pubblici non assoggettati all'Ires, prevedendo, per esempio, che gli importi da detrarre siano scalati dalle utenze energetiche, è ipotizzabile un incremento del 30% del valore degli investimenti nel non residenziale pubblico attualmente stimato in 5 miliardi di euro.

In sintesi, Uncsaal ribadisce come condizioni indispensabili per garantire un reale supporto al comparto italiano dei serramenti, l'abolizione dell'obbligo di installazione congiunta di sistemi di termoregolazione e il recepimento dei quattro punti condivisi da tutti i produttori di infissi:

1. conferma del provvedimento legislativo relativo agli incentivi per 4 anni (dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2015). La bozza del decreto sviluppo prevede il rinnovo delle detrazioni dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2014;

2. possibilità di recupero del credito da parte del contribuente modulabile dai 5 ai 10 anni. La bozza del decreto confermerebbe il recupero in solo 10 anni;

3. estensione del provvedimento anche ai beni non strumentali e individuazione di forme di applicazione del provvedimento anche ai soggetti pubblici non assoggettati all'IRES. La bozza del decreto non prevede alcuna estensione dei soggetti in grado di accedere alle detrazioni;

4. conferma dell'attuale aliquota del 55%. La bozza del decreto fisserebbe al 41% l'aliquota spettante alle finestre.

Fonte. *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Rinnovabili: Quarto Conto Energia, disposizioni attuative dall'AEEG. Regole sulla definizione dell'anagrafica unica per gli impianti fv e sulla remunerazione delle attività di certificazione di fine lavori

31/10/2011. Con la delibera ARG/elt 149/11 del 27 ottobre 2011, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas dà attuazione alle disposizioni dell'articolo 20 del D.M. 5 maggio 2011 sul Quarto Conto Energia.

Viene anzitutto aggiornato l'articolo 56, comma 56.2 del TIT (Testo Integrato Trasporto), ricomprendendo, tra gli oneri coperti dal Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili ed assimilate, anche gli oneri sostenuti dal GSE al fine di erogare le tariffe incentivanti previste dal decreto interministeriale 5 maggio 2011, nonché per la gestione delle attività previste dal medesimo decreto.

Anagrafica unica per gli impianti fotovoltaici

Viene previsto che il GSE, al fine di dare attuazione all'articolo 22, commi 7 e 8, del decreto interministeriale 5 maggio 2011, realizzi un sistema informatico che acquisisca direttamente dal GAUDÌ le informazioni ivi presenti e richieda al responsabile dell'impianto l'inserimento, tramite portale GSE, delle sole informazioni che non sono inseribili in GAUDÌ; nel caso in cui il responsabile dell'impianto evidenzi l'esistenza di dati non aggiornati presenti tra le informazioni che il GSE ha acquisito da GAUDÌ, è necessario che il medesimo responsabile proceda dapprima ad aggiornare sul portale di Terna le informazioni contenute in GAUDÌ e, solo successivamente, a completare l'istanza sul portale del GSE. Ciò al fine di garantire l'univocità e l'unidirezionalità dei flussi informativi oltre che il contenimento dei costi in capo ai clienti finali, ponendo in capo alla componente tariffaria A3 solo i costi attribuibili alla soluzione più efficiente.

Oltre a prevedere disposizioni relative all'implementazione dei portali informatici del GSE affinché sia garantita l'interoperabilità con GAUDÌ e al riconoscimento dei relativi costi, il provvedimento dell'Autorità rimanda ad un successivo provvedimento, da adottarsi nel corso del 2012, la definizione delle modalità con le quali l'energia elettrica prodotta e immessa in rete da impianti fotovoltaici che entreranno in esercizio dall'1 gennaio 2013, a cui verrà riconosciuta la tariffa fissa onnicomprensiva, che verrà commercialmente ritirata dal GSE, debba essere collocata da quest'ultimo sul mercato, precisando quindi quali costi debbano permanere in capo alla componente tariffaria A3. Ciò al fine di allineare tali modalità a quelle che si renderanno necessarie, a partire dall'1 gennaio 2013, a seguito dell'implementazione dei decreti che daranno attuazione al decreto legislativo n. 28/11 in relazione alle altre fonti rinnovabili.

Si rimanda inoltre l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 20, comma 1, lettera b), del decreto 5 maggio 2011 ad un successivo provvedimento in materia di regolazione del servizio di misura dell'energia prodotta, immessa e/o prelevata, da adottarsi entro la fine del 2011, poiché la definizione delle responsabilità del servizio di misura dell'energia elettrica prodotta ha delle implicazioni anche su altri aspetti della regolazione, il che rende opportuno il coordinamento con la più generale revisione della regolazione del servizio di misura per il nuovo periodo regolatorio 2012-2015.

Remunerazione delle attività di certificazione di fine lavori

In attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20, comma 1, lettera c), del D.M. 5 maggio 2011, viene definito un corrispettivo convenzionale, in capo ai soggetti responsabili degli impianti di produzione oggetto delle attività di certificazione, differenziato per scaglioni di potenza dell'impianto fotovoltaico. In particolare, il corrispettivo convenzionale per la remunerazione delle attività di certificazione di fine lavori eseguite dai gestori di rete è fissato pari a: 100 euro per potenze fino a 50 kW; 200 euro per potenze superiori a 50 kW e fino a 100 kW; 500 euro per potenze superiori a 100 kW e fino a 500 kW; 700 euro per potenze superiori a 500 kW e fino a 1.000 kW; 1.000 euro per potenze superiori a 1.000 kW e fino a 6.000 kW; 2.000 euro per potenze superiori a 6.000 kW e fino a 10.000 kW; 4.000 euro per potenze superiori a 10.000 kW.

I valori del corrispettivo convenzionale sono quantificati tenendo conto dei controlli documentali, della presunta ripartizione degli impianti fotovoltaici oggetto delle attività di certificazione per scaglioni di potenza (prevalentemente concentrati tra 200 kW e 1 MW) e delle verifiche che il GSE ha ritenuto debbano essere effettuate dai gestori di rete. Pertanto sono confermati i valori del corrispettivo convenzionale proposti nel documento per la consultazione nel caso di impianti di potenza fino a 6 MW, poiché tali valori applicati alla presunta ripartizione degli impianti fotovoltaici oggetto delle attività di certificazione per scaglioni di potenza, permettono di ottenere un valore medio prossimo ai costi attualmente riconosciuti dal GSE per le verifiche sugli impianti fotovoltaici. Sono invece aumentati i valori proposti nel caso di impianti di potenza superiore a 6 MW anche tenendo conto della scarsa numerosità dei medesimi.

La delibera dell'Authority prevede che il corrispettivo convenzionale sia versato dal soggetto che richiede la connessione (che può coincidere con il soggetto responsabile ai fini dell'incentivazione prevista dal decreto interministeriale 5 maggio 2011), e definisce le tempistiche per il versamento.

Indennizzo automatico

Il gestore di rete, qualora non effettui la verifica prevista dal decreto interministeriale 5 maggio 2011 entro i 30 giorni previsti dal medesimo decreto, salvo cause di forza maggiore o cause imputabili al richiedente o a terzi, è tenuto a corrispondere al richiedente un indennizzo automatico pari a 20 euro/giorno per ogni giorno lavorativo di ritardo.

Indennizzi qualora il ritardo dei gestori di rete comporti la perdita del diritto all'incentivo

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 20, comma 1, lettera d), del decreto interministeriale 5 maggio 2011, si rinvia, in fase di prima applicazione e fino al 31 dicembre 2012, a quanto stabilito, su tale punto, dalla delibera ARG/elt 181/10 e sue successive modifiche e integrazioni.

Fonte. *sito internet casa e clima*

Energia nucleare: Energy Catalyzer: la comunità scientifica prende le distanze. L'ultimo test conferma la produzione di energia del dispositivo di Andrea Rossi. Ma il metodo impiegato genera più dubbi di quanti ne risolve

3/11/2011. L'E-Cat, l'energy catalyzer di Andrea Rossi, il dispositivo che promette di produrre più energia di quella che consuma attraverso una reazione nucleare a fusione fredda, ha già concluso diversi test, ma sembrerebbe che con il passare del tempo, la comunità scientifica stia prendendo le distanze da questa invenzione dal potenziale enorme. Anche la Swedish Skeptics Association, gruppo svedese di scienziati dediti al servizio "antibufala", che prima si era dimostrata entusiasta nei confronti del prototipo di Rossi, oggi parla di "ripensamento" e piovono smentite su smentite. Probabilmente, questa sfiducia è dovuta ad una serie di precedenti, anche personali, di invenzioni "bufala" da parte di uno dei due ricercatori; nonché dalla confusione sulle unità di misura che si è generata durante l'ultimo test, tenutosi il 6 ottobre all'Università di Bologna, e svolto dal dottor Levi. La prova, dalla durata di 18 ore, ha confermato la produzione di energia in eccesso, ma risulta viziata da difetti di forma nel metodo scientifico applicato, e i risultati potrebbero non essere del tutto attendibili.

18 ore di test non bastano

Il test di Levi avrebbe dovuto affrontare molti dei problemi relativi ai test precedenti, che hanno causato diversi "flame" su internet, ma così non è stato. La capacità di reazione in uscita dei reattori di Rossi è stata ridotta per ragioni di sicurezza, e solo uno dei tre reattori che si trovavano all'interno del prototipo è stato sottoposto al test. Invece, a molti esperti in materia sarebbe piaciuto vedere il dispositivo in funzione a pieno regime, e per un periodo di tempo prolungato (giorni, settimane), non solo per 18 ore, le quali non bastano a vanificare tutti i dubbi. Inoltre, l'acquisizione dei dati durante la prova conferma un evidente guadagno di energia, ma tale acquisizione non è stata svolta secondo il moderno protocollo scientifico. Per esempio, tutte le misure di temperatura, di potenza in ingresso, e le misurazioni del flusso d'acqua avrebbero dovuto essere registrate in tempo reale da un computer. In questo modo tutti i dati sarebbero stati automaticamente registrati in serie, e avrebbero compreso anche l'orario preciso di ogni misurazione. Sembra invece che i dati non siano stati raccolti in questo modo, anzi, molti sono stati effettivamente registrati a mano.

Mancanza di controllo

Uno degli strumenti più utili per il metodo scientifico è il sistema di controllo. Per esempio, se si dovesse testare un farmaco sperimentale, si potrebbe dividere il numero di persone che si sottoporrebbero al test in due gruppi, uno che riceverà il nuovo farmaco e uno che invece non lo riceverà. Così è possibile confrontare ed evidenziare le differenze tra i due gruppi in modo da testare più facilmente l'efficacia del farmaco. Nel caso dell'E-Cat, un sistema di controllo sarebbe stato un altro E-Cat che però non contenesse idrogeno. Entrambi sarebbero attraversati dallo stesso flusso d'acqua, avrebbero lo stesso ingresso elettrico e opererebbero per lo stesso lasso di tempo. Un confronto diretto tra i due avrebbe facilmente evidenziato le differenze tra il sistema di controllo che non contiene idrogeno, e in cui non possono avvenire reazioni nucleari, e il vero E-Cat.

Tempo al tempo

Il test di Levi però non si può definire fallimentare, anzi dimostra che il dispositivo di Rossi produce energia in eccesso finché l'idrogeno non viene espulso. Qualcuno potrebbe legittimamente discutere su quanta energia è stata realmente prodotta, e questo perché ancora non sono stati pubblicati grafici di facile interpretazione dei risultati dei test - altro punto dolente per Rossi causato dal non aver utilizzato un sistema di acquisizione dati computerizzato. Comunque sia, nelle prossime settimane Rossi ha intenzione di attivare un impianto E-Cat da 1 MW, e se funzionerà, allora sarà molto difficile affermare che si tratti soltanto di una bufala. Sempre tenendo bene a mente il caso del tubo Tucker, possiamo dire: Veritas filia temporis.

Fonte: sito internet casa e clima

Energia nucleare: Anche il Belgio abbandona l'energia nucleare

3/10/2011. La Politica belga è una faccenda piuttosto complicata ultimamente, o forse sarebbe meglio dire "inesistente". Infatti è da più di un anno che il Paese è senza esecutivo e le consultazioni per la formazione del Governo si sono concluse soltanto pochi giorni fa - ciononostante il Belgio è uno degli stati europei a soffrire meno la crisi economica, con un pil che cresce del 2,4%. Questa situazione particolare non ha però fermato il Paese dal prendere iniziative per eliminare gradualmente la sua produzione di energia nucleare.

Una scelta del 2003

Questa decisione non è una risposta al disastro del 2011 in Giappone, ma è l'esecuzione di una legge approvata nel 2003, quando il governo in carica all'epoca decise di chiudere i suoi reattori tra il 2015 e il 2025, a condizione che il flusso energetico non subisca dei black-out. Quando il governo belga è crollato nel giugno 2010, l'eliminazione graduale del nucleare non era percepita come una priorità e il progetto è stato a lungo ignorato. Tuttavia, i negoziati in corso - guidati dai socialdemocratici - hanno portato ad un accordo che prevede l'abbandono del nucleare.

Vincolo rinnovabili

Che i belgi effettivamente si sbarazzino del nucleare dipenderà dalla quantità di potenza installata proveniente da fonti alternative che possa garantire una fornitura costante di corrente elettrica. Lo stato attuale di instabilità del Belgio può essere visto come un'opportunità per promuovere l'energia rinnovabile e forse può essere il volano per attivare un processo di collaborazione per il raggiungimento di tale obiettivo.

Fonte: sito internet casa e clima